

Referendum sulla riforma è iniziata la mobilitazione

Associazioni e organizzazioni sindacali contro il «troppo potere dato ai dirigenti»
Al Pacinotti è partita la raccolta di firme in città per una consultazione abrogativa

MESTRE

Dalle trivelle alle scuola, da un referendum all'altro. Messo in soffitta il dibattito e le polemiche sul referendum sulla durata delle concessioni delle trivellazioni c'è chi sta già raccogliendo le firme per un'altra consultazione, di tipo abrogativo, che riguarda il mondo della scuola. Ieri pomeriggio, con un'assemblea all'istituto Pacinotti di Mestre, è iniziata la mobilitazione in città per la raccolta delle firme - 500 mila a livello nazionale - necessarie per arrivare alle urne.

A promuoverlo sono una rete di associazioni e i sindacati Flc-Cgil, Gilda e Cobas. «Ci sono aspetti della riforma», sostiene Carlo Forte, della segreteria provinciale della Flc Cgil, «che peggiorano la qualità della scuola, e che crediamo debbano essere eliminati». Quattro gli articoli che i promotori del referendum vogliono eliminare dal testo della legge. Riguardano il maggior potere del dirigente (per la scelta dei docenti a chiamata diretta e per il potere di premiarli economicamente con il bonus), la possibilità da parte delle scuole, anche pubbliche, di ottenere finanziamenti privati e infine l'obbligo di almeno 200 ore (per i licei) e 400 ore (per gli istituti tecnici e professionali) di alternanza scuola-lavoro. E'



È iniziata la raccolta di firme per un referendum abrogativo su alcuni aspetti della "Buona Scuola" (foto Candussi)

questo, anche nel dibattito che si è aperto ieri tra i referendari, il punto più discusso perché in molti sono convinti che il percorso dell'alternanza sia tra gli articoli che non vanno buttati dalla torre. «Nessuno è contrario all'alternanza scuola-lavoro», sostiene Forte, «ma il vincolo delle ore sta diventando un grave problema per le scuole che devono cercare sufficienti partner aziendali per garantire a tutti gli studenti di partecipare al tirocinio». Un

numero così alto di ore inoltre obbligherà scuole e studenti - sostengono i referendari - a programmare i percorsi di inserimento nel mondo del lavoro nel periodo estivo. Che l'avvio dei progetti stia creando qualche difficoltà alle scuole lo dimostra anche una recente indagine del portale Skuola.net il quale stima, dopo un'intervista a un campione di 2.800 studenti, che 1 ragazzo su 2 che ha avuto accesso al progetto lo abbia fatto con per-

corsi di azienda simulata, ovvero senza mettere mai piede in un'impresa ma restando a lezione in classe.

Secondo Fabio Barina di Gilda Venezia «si tratta soprattutto di rilanciare un nuovo modello sociale per contrastare quello che il Governo Renzi ha affermato a colpi di voto di fiducia nelle principali zone di espressione dell'interesse generale: ambiente, diritti, scuola, democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA